

IL SETTIMO SIGILLO

Oggi su *Cultedì*, la nostra rubrica settimanale alla scoperta della cultura europea, parliamo del film *Il Settimo Sigillo* (1957) di Ingmar Bergman.



La Morte interpretata da Bengt Ekerot

TRAMA

Siamo in Nord Europa, il cavaliere Antonius Block ritorna da una Crociata insieme al suo scudiero Jöns, stanno riposando su una spiaggia quando la Morte annuncia a Block che la sua ora è giunta. L'uomo riesce però ad allungare il suo tempo sulla Terra sfidando la Morte ad una lunga partita a **scacchi**.



La partita a scacchi tra Antonius Block e la Morte

Diverse tappe segneranno il viaggio di Block: l'incontro con una famiglia di saltimbanchi, la visione di una processione di flagellanti e la conoscenza di una ragazza ritenuta una strega e quindi prossima al rogo.

Block è destinato a perdere la sua partita con la Morte ma riuscirà a salvare la famiglia di saltimbanchi che lo ha accompagnato nel suo cammino.

ANALISI

Il film è la trasposizione cinematografica del testo teatrale *Pittura su legno* (1954), scritto dallo stesso Bergman. Altre ispirazioni sono l'iconografia medievale e il dipinto di Dürer *Il cavaliere, la morte e il diavolo*.

Block diventerà un modello per i futuri personaggi di Bergman, la sua angoscia esistenziale e le inquietudini religiose si adattano perfettamente alle tematiche care al regista. Lo stesso titolo del film è un riferimento biblico: l'Apocalisse di Giovanni, il settimo sigillo è infatti quello che, una volta rotto, permette la rivelazione della parola di Dio. Il cavaliere Antonius Block ha combattuto le Crociate in nome di Dio ma ora la sua fede vacilla di fronte all'incontro con la Morte.

Il saltimbanco Jof, spontaneo ingenuo e sognatore, mostra a Block un modo di vivere più sensato e rasserenante. Infatti, saranno solo Jof e la sua famiglia a sopravvivere.

Un'altra figura fondamentale è quella dello scudiero Jöns, indifferente, materialista e lucido, va in contrasto con la figura di Jof. Accompagna il protagonista sin dall'inizio, la sua filosofia è che solo la materia possa esistere, contrapponendosi così al concetto di Dio.

Jöns dice infatti a Block: «In queste tenebre dove tu affermi di essere, dove noi presumibilmente siamo... In queste tenebre non troverai nessuno che ascolti le tue grida o si commuova della tua sofferenza. Asciuga le tue lacrime e specchiati nella tua stessa indifferenza...»



Nel finale il saltimbanco Jof ha una visione: su una collina distante vede il cavaliere, lo scudiero, il fabbro e la moglie, Raval e Skat, guidati dalla Morte in una danza macabra.

INGMAR BERGMAN

Nato in Svezia nel 1918, è il figlio di un pastore protestante che gli infligge una rigida educazione religiosa, educazione che avrà un ruolo fondamentale nella sua poetica. Il suo primo film, *Kris* (Crisi, 1945), inaugura una serie di opere alle inquietudini esistenziali che si vivono in giovane età.

Nel tempo è la dimensione esistenziale, indipendentemente dall'età, a catturare la sua attenzione: il tema delle inquietudini religiose, il rapporto con Dio, un Dio che spesso non ascolta.

Bergman diventa una figura di rilievo del cinema d'autore internazionale grazie a due dei suoi capolavori: *Il settimo sigillo* e *Il posto delle fragole*.

Il tema del doppio e della crisi d'identità viene affrontato in uno dei suoi film più radicali: *Persona* (1966).

La sua opera testamento è *Fanny e Alexander* (1983) un riassunto della sua vita e della sua opera.



Una scena di *Persona*.

Vi aspettiamo al prossimo *Cultedì*!

Per approfondimenti vi consigliamo: *Introduzione alla storia del cinema*, Paolo Bertetto.

Un saluto dal team di *Europe Direct Vercelli*.

www.latuaeuropavercelli.eu